

Atto Camera

Mozione 1-00337 presentata da GIORGIO JANNONE testo di giovedì 4 marzo 2010, seduta n.294

La Camera,

premessi che:

il sistema pensionistico italiano nel suo complesso, continuando a persistere la confusione contabile tra previdenza e assistenza, dovrà continuare ad essere gestito a «ripartizione assistita», cioè con rilevanti interventi da parte dello Stato, non sembrando realistico pensare di ridurre nel futuro tali interventi pubblici, data l'entità dello squilibrio previdenziale e assistenziale che comunque permarrà nel sistema;

le riforme finora attuate mirano ad evitare ulteriori e non sopportabili disavanzi del sistema pensionistico e la progressiva entrata a regime del sistema di calcolo contributivo introdotto con la riforma Dini del 1995 determinerà un consistente ridimensionamento delle pensioni, seppur attenuato dall'introduzione del sistema previdenziale complementare e dagli effetti dell'innalzamento dell'età pensionabile a decorrere dal 2015, ai sensi della legge n. 102 del 2009;

l'attuale tasso di variazione del prodotto interno lordo, di segno largamente negativo, incide pesantemente sui montanti contributivi al pensionamento e quindi sulle future pensioni contributive e tale effetto si accompagna a quello della riduzione dei coefficienti di trasformazione a partire dal 2010, riduzione derivante dall'allungamento dell'aspettativa di vita;

il rapporto tra la spesa pensionistica italiana e il prodotto interno lordo, in base al documento di programmazione economica e finanziaria 2010-2013, scontandosi i rilevanti effetti negativi registratisi nell'economia mondiale e le conseguenti ricadute sullo sviluppo e l'occupazione, raggiungerà il valore del 15,5 per cento già nel 2010, con diversi decenni d'anticipo rispetto a quanto previsto nel precedente documento di programmazione economica e finanziaria 2009-2013;

per quanto concerne gli enti di previdenza privati, per le «casse ex decreto legislativo n. 509 del 1994» il problema principale è rappresentato dalla sostenibilità, che comunque tenderà certamente a migliorare a seguito delle modifiche normative recentemente approvate da molte casse professionali in materia di prestazioni e contribuzione;

per le «casse ex decreto legislativo n. 103 del 1996» il problema principale è altresì rappresentato dall'adeguatezza delle prestazioni, che potrebbe trovare almeno in parte soluzione consentendo l'aumento del contributo integrativo fino al 5 per cento contributo da destinare all'incremento dei montanti individuali degli iscritti,

impegna il Governo:

ad attivare politiche volte a promuovere ed incentivare il ritardato pensionamento di lavoratori e lavoratrici, a rendere più flessibile il pensionamento in corrispondenza con le aspettative delle

persone e a sviluppare la previdenza complementare;

ad intensificare i controlli dei singoli regimi assicurativi, degli andamenti economico-finanziari del sistema previdenziale obbligatorio, delle dinamiche di correlazione tra attivi e pensionati e dei flussi di finanziamento e di spesa, oltre che a perseguire la trasparenza tra quanto della spesa previdenziale è coperto da contributi e quanto abbia caratteristiche prevalentemente di matrice assistenziale;

a ricercare, con riguardo agli enti previdenziali privatizzati, soluzioni praticabili al fine di rendere più redditizi gli investimenti immobiliari e la relativa gestione nonché a fornire indicazioni sui criteri di investimento mobiliare, che siano il più possibile omogenei per le diverse casse, in modo da incentivare l'efficienza delle gestioni e garantire la protezione del risparmio previdenziale;

ad assumere ogni iniziativa utile a garantire che l'incremento del contributo integrativo risulti allineato tra le varie casse, con utilizzo sia per le prestazioni, sia per la copertura di spese, sia per la copertura di eventuali rendimenti garantiti;

a riesaminare in materia di bilanci tecnici gli indicatori richiesti dal decreto ministeriale del 29 novembre 2007, integrandoli eventualmente con ulteriori parametri necessari per l'analisi e il confronto tra le varie casse;

a prevedere criteri il più possibile omogenei e trasparenti per la contabilizzazione delle voci di bilancio e per la determinazione dei rendimenti dei patrimoni e a definire in maniera chiara, esplicita ed obiettiva il parametro di riferimento per la sostenibilità delle gestioni previdenziali, tenuto conto che i patrimoni immobiliari di alcune casse risultano sottovalutati, oltre che a verificare gli effetti sui bilanci degli enti previdenziali pubblici delle operazioni di cartolarizzazione a partire dall'invenduto restituito agli enti stessi;

a stimolare il coordinamento e le sinergie di alcuni servizi comuni ai vari enti, sia nel settore pubblico che nel settore privato, al fine di contenerne le spese generali.

(1-00337)

«Jannone, Lo Presti, Poli, Cazzola, Franzoso, Fedriga, Motta, Santagata, Berretta, Bernardo»